

conservava ed avrebbe sempre conservato per l'avvenire inalterabile la solita antica reverenza verso la Santa Sede e il Sacro collegio dei Cardinali, ma che non era permesso lasciar un proprio ministro in Roma che dovesse mirar in Roma diminuita l'apparenza del merito della Repubblica, e che perciò gli era commesso di licenziarsi.

Deliberava inoltre il Senato che il già eletto ambasciatore a Roma Gussoni, in luogo del Contarini, non dovesse più partire pella sua destinazione; che nella sala del Maggior Consiglio a Venezia, ove è dipinta la storia di Alessandro III, fosse messa l'iscrizione che era sotto il quadro a Roma, e altra che dinotasse la mutilazione avvenuta; che fossero preparate due pietre vive, con li versi che si leggevano a Salvore sopra la porta di quella Chiesa, da esser poste una nella Chiesa della Carità, dove era stato riconosciuto il Pontefice Alessandro III, e l'altra in altro luogo cospicuo.